

POSITIVO ACCORDO PER I TRANVIERI

Sospeso lo sciopero oggi a Roma A pag. 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo una ridda di voci contraddittorie e un'infertuosa riunione dei quattro a Palazzo Chigi

SOSPESA LA TRATTATIVA

La parola passa ai partiti: convocate le Direzioni (oggi quella del PSI) - Si va verso la rottura? - Rumor non rinuncia al mandato, ma vi sono molte incertezze sulla possibilità di una ripresa del negoziato - Forlani ammette i dissensi su Giunte, divorzio e politica economica - Manifestazione a Roma della sinistra democristiana con Donat-Cattin, Galloni e Granelli

Specchio dei tempi

IN UN EDITORIALE di fine d'anno 1969 il direttore della *Stampa*, Alberto Ronchey, ebbe modo di rendersi degno di un corsivo del nostro Fortebraccio. In effetti lo meritava. L'anno che finiva era stato un anno operaio, il primo di una fase nuova ma nel divenire il futuro Ronchey cancellava la voce «operai» dalla scheda del suo «computer» e profetizzava che i «veri rivoluzionari», i «protagonisti degli anni '70» sarebbero stati «microbiologi genetisti, chimici, fisici, linguisti, economisti, gli studiosi che continueranno innanzi la decifrazione del codice genetico sulle famose «triple» o gli esperimenti per isolare i virus oncogeni, i matematici delle strutture logiche, i programmatori dei sistemi complessi, gli specialisti della completa automazione dei processi produttivi». E gli operai? si domandava Fortebraccio. Era una domanda giusta, e oggi il direttore della *Stampa* può misurarne la profondità. Da una settimana infatti la *Stampa* non si pubblica e dall'altra parte la sua tipografia modello è occupata dagli operai. Il lettore (anche quello della *Stampa*) potrà trovare narrazioni in altra parte del nostro giornale i motivi sindacali della vertenza. Qui ci pare giusto sottolineare che l'occupazione della tipografia del giornale della *Fiat* come risposta alla serrata ordinata da Agnelli è piuttosto emblematica. Un vero specchio dei tempi. E di tempi duri per chi mitizza il potere tecnocratico dimenticandosi che gli operai italiani anche quelli della *Stampa* non sono ottusi «robot». Sono uomini moderni quindi incapaci di non sentirsi protagonisti dovunque lavorino alla catena di montaggio come in tipografia. E poiché noi li abbiamo aiutati a capire sono uomini propensi a giudicare e ad agire pensando marxista anche se non sono comunisti. Dunque per essi è più agevole che per altri scervere il mito dalla realtà e capire che Agnelli si sarà elegante e moderno ma in fondo resta un volgare sfruttatore di operai e di emigrati. Non è miracolistica tecnocrazia non c'è «computer» elettronico che possa mutare questo dato di consapevolezza politica operaia che le lotte di autunno hanno illuminato. E soprattutto non c'è istituzione tradizionale che possa reggere se ignora o contrasta questo dato. L'occupazione della tipografia

della *Stampa* è una risposta secca, di grande scuola, a una prepotenza che mira non certo a risparmiare le spese per il salario di tre operai «rotativisti» ma a imporre a tutti gli operai della *Stampa* il ritorno a una «normalità» che gli operai rifiutano in quanto anomala.

NEGLI ANNI 70 infatti ciò che appare anomalo è la volontà di Agnelli, non quella dei suoi operai. E la norma di Agnelli non quella della classe operaia che entra in conflitto con il progresso civile. Il caso di una Torino massacrata dalla politica del monopolio dell'auto è noto e non c'è servizio intellettuale Fiat per quanto ben pagato che riesca a dimostrare il contrario. Ma non si tratta solo di Torino. Se la «norma» politica e sociale di Agnelli non verrà fermata in tempo — e il modo c'è — continueremo ad avere in Italia governi pronti a subordinare l'interesse collettivo all'interesse della Fiat.

Per questo obiettivo lavorano da tempo, i rancidi socialdemocratici del PSU pagati dalla Fiat. Per questo fine ai più diversi livelli finiscono per incontrarsi le strade dei vari uomini d'ordine di casa nostra ovunque procedano per terra per mare per cielo. Ma sulle strade della politica italiana anche su quelle più viscite e antagónicas la classe operaia unita Ronchey dice di non saperlo, Agnelli lo sa. Per questo sfodera la grinta e chiama a raccolta. Ma la spirale del ricatto e della prepotenza politica padrona le può essere spezzata. Sono stati gli operai dell'autunno a dirlo e dimostrarlo.

Che Agnelli possa e debba essere battuto lo dicono oggi anche gli operai della *Stampa*. Essi sono il riflesso reale di uno specchio dei tempi più veritiero di quello barbogio della *Stampa*. Con gli operai Fiat che la vorano alla *Stampa* e ne occupano la tipografia si sono schierati anche molti redattori del ben ordinato giornale torinese e una mozione comunista di censura per la serrata di Agnelli è stata raccolta nel consiglio comunale di Torino da assessori democristiani e socialisti. E allora? Se la batosta di autunno non gli è servita rifletta Agnelli che malgrado ciò i veri protagonisti degli anni 70 lui forse non ci sarà ma i suoi operai certamente sì.

Maurizio Ferrara

Tutta la provincia in lotta

Operai, studenti, contadini allo «sciopero grande» di Matera

A pagina 6

La trattativa a quattro di Palazzo Chigi è stata sospesa. La lunga serie delle riunioni collegiali tra le delegazioni della DC, del PSI, del PSU e del PRI si è interrotta, nella tarda serata di ieri, con il riconoscimento dei dissensi emersi particolarmente su alcuni punti (Giunte locali, divorzio, politica economica), ma in sostanza per le difficoltà ed i contrasti sull'indirizzo generale politico del quadripartito. La parola torna ora alle Direzioni dei quattro partiti, le quali

Alla vigilia della riunione della Commissione di vigilanza

Pressioni (autorevoli) per salvare De Feo



Proprio nelle ore in cui sta per riunirsi la Commissione parlamentare di vigilanza — onde pronunciarsi sulla gravissima crisi della Rai Tv e sul «caso De Feo» — un ordine autorevolissimo, al quale starebbero piegarsi anche i più eminenti esponenti del centro sinistra in gestazione, avrebbe imposto di salvare ad ogni costo il vice presidente socialdemocratico della Rai. L'ordine «invisibile» dovrebbe piegare l'intero corpo dei dipendenti dell'azienda e quei partiti politici (tra i quali il PSI) che hanno già espresso la loro condanna al macabro cartismo di De Feo. Nella foto: De Feo in una fotografia tratta dall'ultimo numero dell'«Espresso».

A PAGINA 7

dovranno esprimersi sulla possibilità o meno della ripresa dei colloqui. Rumor non rinuncia al mandato ricevuto da Saragat per la costituzione di un governo «organico quadripartito di centro sinistra». Rimane in attesa. Ne per oggi né per i prossimi giorni sono previsti altri incontri a quattro a qualsiasi livello. Allo stato delle cose in realtà non si sa se il negoziato potrà riprendere l'annuncio di ieri sera infatti può preludere ad uno sviluppo degli avvenimenti tale da portare al naufragio dell'iniziativa di Rumor. E' chiaro d'altra parte che vi sono forze che cercheranno di utilizzare questi giorni di indecisione e di difficoltà con fronte politico per salvare una formula di governo condannata ed in contrasto con le reali esigenze del Paese. La rottura e nell'aria e anzi nei fatti stessa. Ma non la si vuole dichiarare apertamente. La esigenza è ora quella di porre fine al più presto ad una tattica e ad un metodo che assumono sempre più l'aspetto di un intrigo. Rumor deve passare la mano e con lui deve essere abbandonato lo sforzo di riesumare il centro-sinistra cosiddetto «organico».

La conclusione della giornata di ieri — una giornata nervosa aggravata dalla pullulante di notizie e di voci contraddittorie — è stata in una certa misura inattesa. Con tutta evidenza il negoziato stava toccando il suo punto critico. Il perimetro dei contrasti venuti a galla seguiva uno strano percorso su nessuno dei punti discussi in un accordo pieno anche se i dissensi erano per così dire microcritici tanto che due partiti concordati su una determinata questione apparivano poi in contrasto insanabile su di un'altra e così via. Nella mattinata la riunione plenaria che era prevista non aveva luogo e le delegazioni si riunivano separatamente. Secondo una fonte tanassiana Rumor avrebbe approfittato dell'occasione anche per recarsi segretamente in un vano. Si spargevano intanto voci sulla possibilità di una rinuncia al mandato da parte del presidente del Consiglio designato.

L'annuncio della sospensione della trattativa è stato dato alle 21 da La Malfa che è stato il primo ad uscire dalla «sala verde» dopo oltre tre ore di riunione. «La parola — ha detto il segretario del PRI — è alle direzioni dei partiti. La Direzione pubblica si riunirà venerdì». Poco dopo è giunta la conferma da parte di De Martino. Il segretario del PSI ha precisato: «Conto chiamare la Direzione per domani. Ormai siamo giunti ad un punto in cui si impone un accertamento delle condizioni sulla base delle proposte di Rumor e degli interventi di tutte le altre delegazioni. Alla domanda dei giornalisti:

c. f.

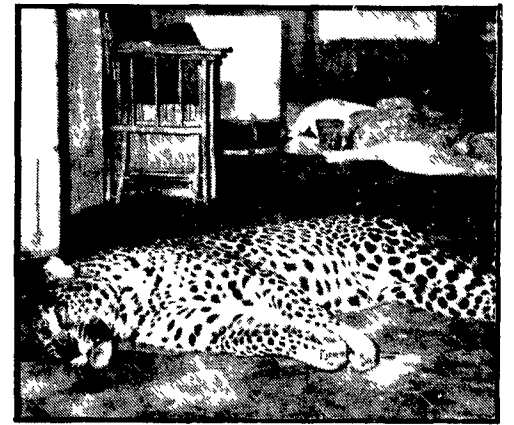
(Segue in ultima pagina)

La riunione della direzione del PCI

La direzione del PCI ha ascoltato e discusso sulla base di una relazione del compagno Ferdinando Di Giulio l'ipotesione della V conferenza degli operai comunisti. La direzione ha ascoltato anche una relazione del compagno Paolo Bufalini sulla situazione politica. Un comunicato verrà diramato nella giornata di domani.

Allucinante episodio a Testaccio

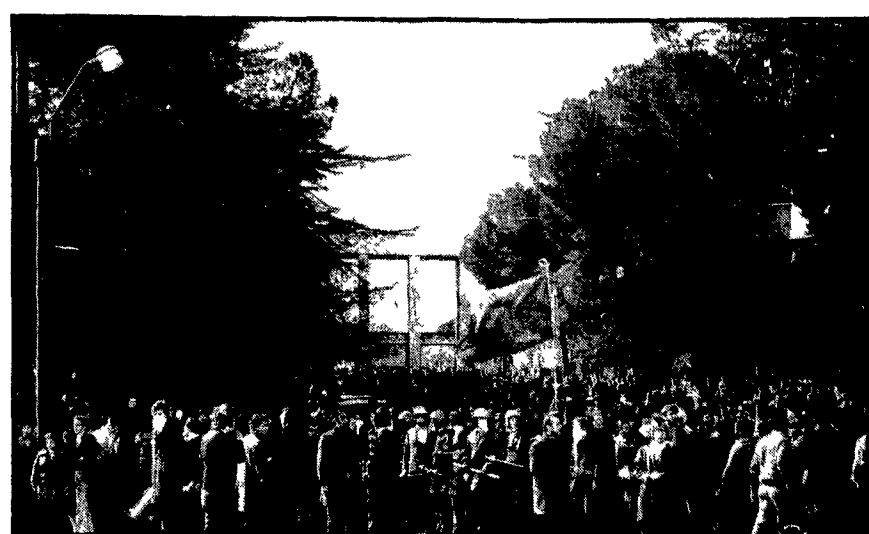
Sbranato dal leopardo sul terrazzo di casa



Sbranato da un leopardo sul terrazzo di casa. L'allucinante tragedia si è compiuta ieri pomeriggio in un lussuoso attico di piazza dell'Emporio a Testaccio. Ercole Gentile, 49 anni, è entrato nella gabbia per pulirla e la belva gli è saltata addosso. Lo ha ucciso sul colpo. Lo ha dilanato. Nella foto: la carcassa del leopardo e — ricoperto — il corpo dell'uomo sbranato.

Particolari a pagina 8

Cresce la lotta nell'Ateneo di Roma



Cresce la lotta nell'Ateneo romano. Alla ripresa di massa del movimento studentesco, che l'altro giorno ha cacciato i fascisti dall'Università e che ieri ha dato vita a un grande corteo dentro e fuori l'Ateneo, il Senato Accademico, riunito dal rettore D'Avack, ha dato una gravissima risposta. In un comunicato in prete stile da questura, infatti, si lanciano gravi minacce contro gli studenti e si spalanca, praticamente, la porta all'intervento della polizia nell'Università. In tutte le facoltà si sono subito riunite assemblee di studenti per decidere la risposta da dare alle minacce del Senato Accademico. Nella foto: il corteo degli studenti nell'Ateneo.

A PAGINA 2

Mentre continuano i bombardamenti dei B 52

La Thailandia ammassa truppe contro i patrioti del «Neo Lao»

Pompidou critica gli USA sul Vietnam A PAGINA 12



Dante

NON è vero che nel generale dissenso manchi momenti di congiunzione. Invece nelle trattative di Palazzo Chigi se ne è registrato uno. L'altro è registrato nel corso della riunione plenaria quando i rappresentanti della DC del PSI e del PRI si sono trovati concordi nel non riconoscere un segno che si vedeva all'angolo delle trattative in fondo a destra. Lo ha voluto per primo l'on Rumor e lo ha detto subito il nome di De Martino. O allo chi e: «Mi pare in una scelta di vista ma che o sa in lei?». E in De Martino lo si era riunito. «La Malfa però il presidente convocato ha dato mettere subito a verbale che tre partiti su quattro avevano raggiunto un accordo. Era tra loro uno sconosciuto. Era già una prima intesa. Si dilanderà nella sala una sua purtata atmosfera di ottimismo».

Ma i socialdemocratici sono inerti e hanno spinto che il capo ignoto era il senatore Schietroma (pronunciato Schietroma) non Schietroma) disposto a farsi avanti a congiungere i due partiti anche sotto il rammento. Lo è che quando Moro ha chiesto che cosa il nominato Schietroma fosse tenuto a fare i rappresentanti del PSU sono caduti in contraddizioni e l'on Preti che è il più sincero ha francamente ammesso che nessuno tra loro lo era mai capito. Ma sul fatto che si trattasse di Schietroma non potevano sussistere dubbi. Ce ne siamo una sua biografia che egli stesso ha dettato tra quelle dei senatori. Si si apprende che è anche stato sottosegretario all'Agricoltura e in questa qualità, così come, ha avuto modo di trattare davanti ai due rami del Parlamento i più svariati problemi del lazzaretto. Si tratta di un uomo di un uomo stranamente originale.

Egli è entrato in Parlamento nel '63. Alcuni mesi prima di quelle elezioni andò a farsi fare una carta di identità. Gli chiese: «Cognome?». «Schietroma». «Nome?». «Dante». «Come ha detto?». «Dante». «E non se ne vergogna?». No, risponde Schietroma deciso. Allora i socialdemocratici di Forlani ammirati lo elevarono senatore.

Fortebraccio

Saigon 25

Gli americani e le forze di destra al loro servizio (L'Espresso) hanno depistato l'intera popolazione di Muong Sai. Il grosso è fuggito sulla strada ma solo sette verso il quale le forze popolari avevano puntato dopo la liberazione della Pianura delle Giare. Poi hanno incendiato distruggendolo completamente e infine hanno cominciato a bombardarlo dall'aria dopo che ormai era chiaro che nel esso sarebbe stato liberato. Un nuovo crimine si è così aggiunto a molti commessi dagli americani in questi ultimi tempi al Laos, il frutto dei quali sono stati denunciati e scartati dal ridotto del fronte patriottico. L'occupazione dei B 52 nel Laos è un crimine che non si può più tollerare.

C'è un'altra notizia che è un po' meno nota. Si tratta di un comunicato che nel 1969 il nostro giornale aveva inviato al segretario della Repubblica di Palermo. Si è aperto un nuovo procedimento giudiziario contro il compagno Achille Occhetto della Direzione del partito e segretario della Federazione provinciale.

Prosegue l'ondata repressiva

Ancora denunciato Occhetto

Incriminato per un volantino diffuso durante uno sciopero

PALERMO 25

Si allarga l'ondata di denunce contro dirigenti e militanti del PCI e contro il nostro giornale. La Procura della Repubblica di Palermo — si è aperto oggi — ha aperto un nuovo procedimento giudiziario contro il compagno Achille Occhetto della Direzione del partito e segretario della Federazione provinciale. Ciò che viene imputato ad Occhetto è la «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico» per un volantino di «tribuna» nell'ultimo scorso degli comunisti palermitani, nella occasione di una vertenza che oppose per molte settimane le opere tessili della Guit al padrone responsabile di gravi inadempienze contro tutti.

(Segue in ultima pagina)